



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**

*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

## **XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO A**

*(Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30)*

La pagina di vangelo che celebriamo oggi costituisce, nel contesto della missione degli apostoli, una delle rivelazioni più intime e profonde non solo del Nuovo Testamento, ma dell'intera Scrittura. È una finestra aperta sul cuore di Gesù: dalla sua stessa voce, in una rara e preziosa confidenza, ci vengono rivelati i sentimenti del Figlio, il suo stesso rapporto con il Padre. Sappiamo tanto poco di ciò che Gesù viveva interiormente durante gli anni del suo ministero pubblico. Questo passo del Vangelo di Matteo ci offre uno sguardo unico su cosa provava, in chi si riconosceva, come faceva esperienza dell'amore del Padre.

**1. In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...» (v. 25):** Il primo sentimento del cuore di Gesù ad erompere irrefrenabile da questa pagina di vangelo è la gratitudine e la lode. Gesù si esprime esultando, un'esultanza intessuta di meraviglia abissale: il Padre Creatore di tutte le cose nella sua grandezza lo ama, gratuitamente, infinitamente, eternamente. Un'esultanza tanto più profonda e intensa quanto più Gesù fa esperienza che con lo stesso amore il Padre accoglie come figli anche coloro che credono in lui, nel Figlio. Li può riconoscere dal loro cuore: dalla loro consapevolezza di essere piccoli di fronte a se stessi e agli altri, dalla loro apertura fiduciosa - proprio in questa piccolezza - all'amore infinito del Padre, la loro disponibilità a farsi suoi annunciatori.

**2. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (v. 26):** Quelli che accolgono Gesù con lo stesso cuore del Figlio, dal Figlio ricevono anzitutto questa consapevolezza, questa gioia, questa gratitudine, questa lode: il Padre è benevolenza onnipotente e fedele. È così che Gesù conosce e chiama la *volontà di Dio*: pura, abissale *bene-volenza*. Ed è così che la comunica ai suoi fratelli i quali, facendo esperienza di essere figli nel Figlio anche loro, come Gesù e con Gesù possono cantare il salmo responsoriale di oggi: *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore*.

**3. «Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (v. 30):** nella seconda lettura di oggi, Paolo ci ricorda che i battezzati non sono più *sotto il dominio della carne, ma dello Spirito* (cfr. Rom. 8,9). C'è un dominio che il cristiano accoglie, accogliendo la sapienza del Figlio: il dominio dello Spirito che guida a preparare nei solchi della storia la salvezza degli uomini, nella mitezza e nell'umiltà del cuore, vale a dire nella realistica conoscenza della propria radicale povertà teneramente abbracciata dalla misericordia del Padre. È un dominio che ci sottomette alla verità e alla vita e che pure, in tutta la sua azione onnipotente, per il cristiano non costituisce una fatica e un'umiliazione, come il dominio della carne e del mondo. Al contrario, nel giogo dello Spirito di Cristo ogni affanno ed ogni oppressione trovano riposo e liberazione. A questo consolante ristoro Gesù desidera che ci abbandoniamo, stringendoci a lui, vivendo i suoi stessi sentimenti: nell'annuncio l'umiltà e la mitezza, nel cuore la gratitudine e la lode.

### **Per la riflessione:**

- Che relazione vivo con Dio Padre? È fatta di meraviglia e gratitudine, come quella vissuta da Gesù? Di cosa posso lodare e benedire Dio Padre con tutto il cuore?
- Quando sperimento la fatica e l'oppressione è a Gesù che mi stringo, è in Lui che cerco riposo? Oppure, invece, dove altro penso di poterlo trovare? In chi o in cosa mi rifugio, quando sperimento l'umiliazione?